

# DOCUMENTO PER IL NEGOZIATO SUL POLO ENERGETICO

**DEMOCRATICI DI SINISTRA - FEDERAZIONE DI BRINDISI**

## **DOCUMENTO PER IL NEGOZIATO SUL POLO ENERGETICO**

Approvato all'unanimità nella Direzione Provinciale del 25 ottobre 2005

### **PREMESSA**

A conclusione della prima fase del negoziato tra Comune di Brindisi, Provincia di Brindisi e aziende produttrici di energia – Enel, Edipower, Enipower – sintetizzata nel documento redatto dal Comitato Tecnico per l'Impatto Ambientale delle centrali elettriche di Brindisi, i Democratici di Sinistra ritengono opportuno formulare proprie considerazioni e proposte da offrire ai soggetti negoziali, alle forze sociali, alla cittadinanza come contributo affinché l'esito finale del confronto e del negoziato, la firma di una nuova Convenzione, soddisfi in maniera equilibrata le aspettative di una città e di un territorio che da oltre vent'anni subisce i condizionamenti di un rapporto spesso conflittuale con gli insediamenti energetici.

Il Comitato Tecnico, costituito da professionisti nominati da Comune di Brindisi, Provincia di Brindisi e Regione Puglia, ha svolto un positivo lavoro per analizzare l'impatto ambientale delle Centrali sia sul versante delle "emissioni" che sul versante della movimentazione del carbone.

### **LE EMISSIONI**

La prima e più significativa esigenza posta nei confronti delle aziende è stata quella di pervenire, in un ristretto periodo di tempo, a un livello di emissioni pari a quello stabilito

dal Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della Provincia di Brindisi (DPR 23/4/1988).

Il documento di sintesi redatto dal Comitato, a conclusione di questa prima fase del negoziato, evidenzia la disponibilità e l'impegno delle aziende a rientrare in quei limiti di emissioni entro il 2008 attraverso interventi di carattere tecnico e di ammodernamento tecnologico degli impianti. Il Comitato Tecnico ha ritenuto tali interventi "coerenti" con l'obiettivo della riduzione delle emissioni massiche.

I Democratici di sinistra ritengono positivo l'impegno per il ritorno alla cosiddetta "bolla" delle emissioni massiche contenuta nella Convenzione del 1996 creando così le condizioni per quella revisione delle Convenzioni sottoscritte nel 2003 da Comune e Provincia perseguita dai D.S. e dalle altre forze del Centro Sinistra.

Nello stesso tempo ritengono che, nel prosieguo della trattativa, **bisogna acquisire opportune "garanzie"** sul fatto che gli interventi annunciati consentano realmente il raggiungimento dell'obiettivo della riduzione delle emissioni nella misura della "bolla", prevedendo anche opportune sanzioni e, se necessario, provvedimenti di interdizione della produzione.

Qualche perplessità sul raggiungimento dell'obiettivo nasce dal fatto che i limiti di emissioni massiche previste dalla "bolla" per l'anno 2004 erano dimensionate sulla combustione di 2 milioni di tonnellate/anno di carbone più 500.000 di orimulsion e 1,2 Mld di m/c di metano con una produzione di 15 Mld di Kwh. Per il 2008 si ipotizza, invece, l'utilizzo di 8 milioni di t/a di carbone, di circa 3 Mld di m/c di metano, per una produzione di energia di circa 20 Mld. di Kwh.

Per tali ragioni diventa indispensabile includere nella Convenzione un capitolo sul **SISTEMA AUTONOMO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.**

Tale sistema, uscendo dalla messianica attesa del Monitoraggio Globale, deve scaturire da un serrato confronto e negoziato sui seguenti punti:

1)-Concordare con i soggetti interessati (Ministero ambiente, Regione Puglia, Enti Locali e aziende interessate) tempi e modi di intervento per realizzare le strutture tecnico-scientifiche e per gestire il sistema in maniera continuativa;

2)-Rimodellare la struttura dell'ARPA realizzando un Nodo di Eccellenza attraverso la realizzazione di un Laboratorio per la zona industriale di Brindisi che, in tempo reale, rendendo efficace il sistema di controllo su Acqua-Suolo-Aria, legga, interpreti e suggerisca strategie di intervento, realizzando una articolata interazione con i sistemi di controllo e monitoraggio delle aziende secondo disciplinari tecnico-operativi degli Enti competenti;

3)-Prevedere un sistema vincolante e continuativo di finanziamento, per gran parte a carico delle aziende produttrici, per sostenere i costi di tale struttura per la gestione e per i necessari periodici ammodernamenti tecnologici secondo il principio "chi inquina paga".

In questo contesto diventa necessario arrivare ad una **significativa riduzione delle quantità di carbone da bruciare a Brindisi,** così come diventa determinante acquisire **precisi impegni sulla qualità del carbone da utilizzare.** Il nostro territorio, che si trova già in una pesante situazione di crisi ambientale, non può tollerare una intensa diffusione di micro inquinanti rivenienti dalla combustione di così alte quantità di combustibili.

D'altra parte, la emissione nell'aria di così grosse quantità di CO<sub>2</sub>, esporrà in futuro la collettività al pagamento delle "sanzioni" che l'Unione Europea potrebbe stabilire in attuazione del protocollo di Kyoto.

L'analisi della qualità dell'aria, inoltre, è caratterizzata non solo dalla quantità di inquinanti emesse in un anno, ma anche dalla "concentrazione" degli inquinanti nelle ore di effettivo funzionamento. Il superamento dei relativi limiti deve comportare la riduzione della produzione. Emissioni massicche e concentrazione di emissioni sono due "elementi" che si limitano a vicenda. Non vorremmo che per recuperare i periodi di fermata per manutenzione si producano periodi di aria irrespirabile.

Per quanto riguarda la centrale di BR Nord, desta seria perplessità la contraddizione tra l'iniziale riferimento alla gestione di un gruppo di 430 Mw a ciclo combinato e l'annotazione finale del Comitato Tecnico che "evidenzia, altresì, che nel caso di esercizio della Centrale con i soli due gruppi a carbone a regime dal 2008 le emissioni di NOX non debbano superare il valore limite di 1265 t/anno".

Questa precisazione del Comitato rafforza il sospetto che Edipower, al di là delle tabelle e dei piani industriali presentati, non abbia alcuna intenzione di realizzare l'impianto a ciclo combinato, o voglia differirne la realizzazione a tempo indeterminato, tanto è vero che non indica gli interventi necessari per l'approvvigionamento del metano dopo che è diventata impraticabile l'ipotesi di approvvigionamento del combustibile dal contestato impianto di rigassificazione.

I D.S. ritengono che la certa realizzazione dell'impianto a ciclo combinato, così come tutte le altre prescrizioni in termini di adeguamento tecnologico degli impianti funzionanti a carbone, di abbattimento e controllo delle emissioni, di movimentazione del carbone, sono elementi vincolanti che hanno consentito il rilascio delle autorizzazioni ministeriali e, come tali, non sono oggetto di negoziato. Bisogna affermare con chiarezza che il rinvio pretestuoso o la non realizzazione del gruppo a ciclo combinato mettono in discussione il funzionamento dell'intera centrale

In ogni caso diventa sempre più urgente una valutazione ed un assetto complessivo del rapporto fra condizioni del territorio e presenza di impianti di produzione di energia elettrica all'interno del redigendo **Piano Energetico Regionale**.

Il secondo problema sul quale ha lavorato il Comitato Tecnico è stato quello della movimentazione del carbone che produce notevoli effetti negativi sulle attività portuali, sulla diffusione delle polveri, sulla viabilità.

### **MOVIMENTAZIONE DEL CARBONE E DEI REFLUI**

Il confronto negoziale su questo complesso problema è stato molto articolato e incentrato sui seguenti obiettivi: ridurre drasticamente o eliminare del tutto le dispersioni di polvere di carbone, di ceneri e gessi, sia nelle fasi di carico e scarico, che nelle fasi di trasporto e di movimentazione; realizzare il carbonile coperto a BR Nord e a BR Sud così come proposto in altri impianti; realizzare un sistema di viabilità riservata nell'area portuale e retroportuale con l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto del trasporto di carbone e reflui solidi sulla viabilità ordinaria.

Le proposte e gli interventi indicati soprattutto da Enel ed Edipower sono sicuramente coerenti con l'obiettivo di produrre, nell'immediato, un significativo miglioramento dell'impatto ambientale della movimentazione e stoccaggio del carbone e dei reflui solidi.

## **PRESERVARE LE POTENZIALITA' DEL PORTO**

Il problema che i Democratici di Sinistra intendono porre è quello di interfacciare gli interventi proposti con la gestione e la fruibilità degli spazi portuali e delle banchine rispetto alle attività portuali presenti o programmate, dopo un costruttivo confronto tra gli Enti e le categorie interessate.

Infatti l'ipotesi di realizzare nastri e torri di trasferimento dalla banchina alla Centrale di BR Nord, di occupare la banchina ex BTI, o lo sporgente di Costa Morena Est, comporta la realizzazione di ingombranti e permanenti infrastrutture che pregiudicherebbero ogni ipotesi di sviluppo delle attività portuali, asservendo quasi totalmente gli spazi del porto industriale alla movimentazione del carbone e dei reflui.

D'altra parte gli interventi proposti interferiscono, già oggi, con gli strumenti di programmazione come il Piano Operativo Triennale dell'Autorità Portuale (realizzazione di un Terminal Container), la bozza di Accordo di Programma quadro (centro intermodale), il PIT n°7 (infrastrutturazione delle banchine con raccordi e interconnessioni ferroviarie).

Per questo i D.S. ritengono necessaria una sollecita fase di concertazione tra tutti gli Enti interessati, le organizzazioni di categoria, le forze sociali, per evitare che, senza volerlo, le varie iniziative si ostacolino tra loro e finiscano per avere un impatto negativo.

La necessità di una programmazione "dell'utilizzo della intera area portuale interessata dalle attività industriali in essere e in divenire" è stato anche sollecitato dalla Regione Puglia con la delibera sull'esame della variante del Piano Regolatore Portuale.

L'opinione dei D.S. è che bisogna reimpostare il problema indirizzando il confronto e il negoziato su due livelli: quello degli **interventi urgenti ed immediati per salvaguardare l'ambiente, le attività portuali, la vivibilità della città** rispetto al pesante impatto ambientale della movimentazione del carbone e della diffusione delle polveri oggi (oggetto anche di pesanti interventi dell'autorità giudiziaria); e quello di un **assetto strategico** delle strutture portuali con interventi di ristrutturazione di una parte del porto che consentano, a regime, una autonomia delle operazioni portuali relative alla movimentazione del carbone e dei reflui solidi indipendenti da tutte le altre attività commerciali ed industriali che utilizzano strutture portuali. Senza rinunciare all'idea di una progettazione di uno specifico porto industriale da realizzare fuori dalle aree interne del porto utilizzando innovativi programmi nazionali sullo sviluppo dei traffici marittimi e sulla riorganizzazione dei porti.

Riguardo al primo aspetto c'è da concordare gli interventi e le soluzioni (molte di quelle proposte vanno in questa direzione) per gestire la movimentazione nei necessari anni di transizione rispetto ad un futuro assetto logistico del porto, partendo dalla considerazione che in questa situazione di transizione, il male minore è senz'altro quello di protrarre, con tutti gli accorgimenti del caso, la movimentazione attraverso l'uso di camion, come peraltro indicato nel documento tecnico, per periodi ragionevolmente limitati, anziché la realizzazione di strutture fisse sulle banchine che, da transitorie, potrebbero diventare definitive.

A tal proposito i D.S. ritengono assolutamente sbagliata la decisione dell'Autorità Portuale, col consenso di Comune e Provincia, di concedere ad Edipower per due anni la banchina dello sporgente Est di Costa Morena per lo scarico del carbone. In questo modo oggi l'Autorità Portuale non è in grado di mettere a disposizione di soggetti interessati, che pure ci sono, alcuna banchina.

Bisogna che la transizione non duri all'infinito e bisogna già porre precisi limiti temporali. In altre parole bisogna adottare, sin da oggi, provvedimenti formali che

notifichino alle aziende i tempi entro cui deve essere realizzato l'assetto definitivo delle strutture e della logistica portuale per la movimentazione del carbone

Riguardo al secondo aspetto i D.S. ritengono che la soluzione ottimale e definitiva sia quella, già contenuta nel P.O.T. dell'Autorità Portuale, della realizzazione, da parte dell'Enel ed eventualmente anche di Edipower, di un nuovo molo a pennello, tra lo sporgente est di Costa Morena e il molo Enichem, da dedicare allo sbarco del carbone e delle altre materie rivenienti dalla combustione (ceneri e gessi).

Questo consentirebbe di trasferire su un unico molo, distante dalle altre banchine del porto commerciale e industriale, l'intero traffico di Enel ed Edipower; "l'area a terra di radicamento del pontile viene coronata da una banchina di riva che permetterà di acquisire la disponibilità di due accosti per il traffico delle ceneri e dei gessi, attualmente instradato prevalentemente su gomma"(POT 2003/2005).

La suddetta opera era stata già inclusa nella variante al Piano Regolatore Generale Portuale, prevedeva una spesa di 37 milioni di euro da parte dell'Enel. Tale progetto risulta fermo per non aver superato positivamente la VIA e perché non ritenuto più necessario da parte di Enel.

Si tratta adesso di far rinascere l'interesse da parte dell'Enel, anche di fronte alla ipotetica prospettiva, in futuro, di interdizione, dell'attuale zona del porto, ad attività di movimentazione del carbone, e di dare risposte positive per arrivare ad una approvazione di una nuova procedura di VIA.

Questa soluzione eliminerebbe definitivamente tutti i problemi connessi alla movimentazione senza interferire con le altre attività portuali e senza condizionare l'intero sviluppo del porto.

## **RAPPORTO COL TERRITORIO**

I Democratici di sinistra sono ben consapevoli dei cambiamenti sostanziali che sono intervenuti riguardo alla legislazione sulla realizzazione degli impianti energetici, riguardo al processo di liberalizzazione della produzione di energia e al nuovo rapporto tra pubblico e privato.

Un rapporto positivo e costruttivo col territorio resta sempre molto importante. Sono sempre le popolazioni interessate che subiscono gli effetti negativi sulla qualità dell'ambiente in cui vivono e sulle trasformazioni non sempre positive del territorio.

Non si propone uno "scambio" tra peggioramento delle condizioni di vita e "ricadute" di varia natura. Né si propone la riassunzione di tutti gli impegni della Convenzione del 1996.

Si richiede alle imprese che producono energia un atteggiamento positivo nei confronti delle esigenze della popolazione, dei lavoratori, delle imprese, delle Istituzioni come atto di considerazione verso chi rende possibile lo svolgimento di una attività produttiva che offre alle aziende produttrici livelli di utili molto alti, e, all'intero Paese, la disponibilità di quantità enormi di un bene primario come l'energia.

Per questo i Democratici di sinistra ritengono che nella Nuova Convenzione debbano essere individuati strumenti per **coinvolgere, anche attraverso modifiche organizzative e secondo procedure, regole e impegni concordati con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali,** nelle attività di ammodernamento e di manutenzione delle Centrali **le imprese e i lavoratori locali** che oggi, come non mai, soffrono gli effetti di una crisi gravissima. Va recuperato il dispositivo di **una riserva a favore dei giovani per le nuove assunzioni nelle attività delle Centrali,** secondo l'articolazione già individuata nella vecchia Convenzione. Va ripresa l'idea di **sviluppare e consolidare il Centro Ricerche Enel** con nuovi investimenti, con nuove missioni produttive (potrebbe essere localizzata nel Centro Ricerche di Brindisi la

sperimentazione della produzione di energia attraverso l'utilizzo dell'idrogeno), per assecondare quel processo, avviato nel territorio, di puntare su Ricerca, Formazione, Università, per creare gli elementi innovativi di una nuovo processo di sviluppo produttivo e occupazionale, da sostenere anche con un **sistema più efficace ed efficiente di reti di distribuzione dell'energia.**

E a tal proposito ci sembra quanto mai opportuno individuare i percorsi per arrivare a ipotizzare la realizzazione di nuove opportunità occupazionali, produttive, commerciali, attraverso la **trasformazione e lavorazione in loco dei reflui solidi (ceneri e gessi). Anche l'utilizzo della ingente risorsa dell'acqua calda deve trasformarsi da fattore inquinante a fattore di sviluppo produttivo e occupazionale.**

Le aziende produttrici di energia, però, non devono limitarsi ad offrire l'acqua calda, ma devono sostenere gli sforzi di trasformazione dei sistemi di produzione agricola, florovivaistica o, per altro verso, di teleriscaldamento, non solo per la progettazione e la realizzazione degli impianti di distribuzione, ma anche attraverso iniziative di **partenariato** con le istituzioni locali, le forze imprenditoriali e sindacali, con le associazioni ambientaliste, Enti di ricerca, per accedere a specifici programmi regionali, nazionali e comunitari.

Alcuni hanno proposto, in questi mesi, l'idea di un contributo a favore degli Enti locali per ogni Kwh prodotto producendo così un indubbio vantaggio per le scarse risorse finanziarie degli stessi Enti.

I Democratici di Sinistra non pensano ad un sistema di "Provvigioni", ma partono dalla constatazione che la produzione di quantità immense di energia elettrica in un territorio ristretto, con corrispondenti immense quantità di emissione di sostanze inquinanti, abbassa non solo la qualità della vita nel territorio, produce effetti di desertificazione turistica e imprenditoriale e pone continui problemi di risanamento e di riqualificazione del territorio.

Per tali considerazioni, anche a fronte del consistente potenziamento degli impianti di produzione di energia elettrica, con particolare riferimento a quella prodotta mediante l'utilizzo del carbone, devono essere applicate le consistenti "misure di compensazione e riequilibrio ambientale" ed è necessario aprire un confronto negoziale per individuare **le modalità di trasferimento di risorse finalizzate ad interventi in materia di tutela ambientale, di tutela della salute dei cittadini, di eliminazione degli effetti distorsivi sullo sviluppo del territorio.** (A titolo puramente esemplificativo si può pensare al finanziamento di studi e ricerche epidemiologiche, di implementazione delle strutture sanitarie nel campo della medicina preventiva, di studi e interventi per la tutela del territorio terrestre e marino esposto ai grossi problemi di inquinamento, interventi urbanistici, infrastrutturali, di attrattività imprenditoriale nei territori e nei comuni che hanno maggiormente sofferto gli effetti negativi e distorsivi degli insediamenti energetici ecc.).

I temi sopra riportati devono essere al centro del prosieguo del negoziato per arrivare, in tempi brevi, alla firma di una nuova Convenzione coinvolgendo anche i Comuni di S.Pietro, Torchiarolo e Cellino e le organizzazioni sindacali e imprenditoriali del territorio; evitando firme ed intese formali su documenti tecnici che oltre a riguardare solo alcuni aspetti del complesso problema, restringono gli spazi negoziali sui restanti problemi di grande interesse per il territorio e per la vita delle popolazioni.

Le verifiche riguardanti gli impegni che verranno assunti nella futura Convenzione devono diventare uno strumento di continuo coinvolgimento degli organismi democratici istituzionali e di relazioni positive con le popolazioni interessate.

Sarà necessario, quindi, prevedere una **relazione annuale** riguardante tutti gli elementi della gestione delle centrali termoelettriche, l'attività del Centro di Monitoraggio e controllo, il rispetto degli impegni assunti, i problemi emersi nel corso dell'anno e le eventuali soluzioni da adottare.

Tele relazione deve presentata al Consiglio Provinciale, al Consiglio Comunale di Brindisi e ai Consigli Comunali di S.Pietro, Cellino e Torchiarolo.

## **I DEMOCRATICI DI SINISTRA DI BRINDISI**